

ANCE Campania News

26 gennaio
2024

numero 4/12

Dalla maggioranza (ma anche dal Pd) correzioni in serie al Dl 215/2023 per evitare l'uso di piattaforme certificate agli affidamenti sotto 5mila euro. Spuntano anche le richieste di proroga dell'obbligo di pubblicazione dei bandi sui giornali

Approda in Parlamento il tentativo di risolvere la crisi del mercato degli appalti legata all'obbligo di bandire le gare solo attraverso piattaforme certificate dal 1° gennaio scorso. Dopo le proteste e gli allarme lanciato dai funzionari degli enti locali e da ultimo anche tramite l'Anci l'Anac è intervenuta consentendo di utilizzare per altri nove mesi (dunque fino al 30 settembre 2024) la propria piattaforma web per avviare i microaffidamenti sotto 5mila euro (di fatto ripristinando il vecchio sistema SmartCig). Una parziale marcia indietro che ha aiutato i Rup a evitare l'accumulo di adempimenti nell'immediato e che ora in molti vorrebbero rendere strutturale. La richiesta è arrivata alla Camera dove, durante l'esame delle commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio, si è tramutata in una serie di emendamenti di maggioranza (e in qualche caso anche del Pd) per correggere i passaggi del nuovo codice degli appalti riferiti all'avvio del sistema di gestione interamente digitale delle commesse pubbliche, dalla programmazione all'esecuzione, passando dunque anche dalle gare che si sono finora dimostrate l'anello più sensibile della catena. Uno dei primi emendamenti arriva da Fratelli d'Italia (primo firmatario Fabrizio Comba) con la richiesta di esentare gli affidamenti diretti di importo inferiore a 5.000 euro dall'obbligo di usare le piattaforme certificate fino al 31 dicembre 2024. Una modifica che di fatto si tramuterebbe nella proroga di tre mesi della deroga già concessa dall'Anac e che si ritrova anche in altri emendamenti simili proposti dalla Lega (con prima firmataria Simona Bordonali in un caso e Vanessa Cattoi in un altro). Un effetto simile avrebbe l'approvazione dell'emendamento proposto da altri esponenti di Fratelli d'Italia (prima firmataria Monica Ciaburro) per garantire «fino al 31 dicembre 2024 il regolare accesso al servizio SmartCig relativo alla gestione semplificata dei codici identificativi di gara, presente sulla piattaforma Simog, unicamente per la gestione dei lavori e delle opere non collegate al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) presentati al 31 dicembre 2023». Si spinge più in avanti la modifica richiesta sempre da Fratelli d'Italia (prima firmataria Cristina Almici) con lo slittamento al 1° luglio 2025 della data di applicazione delle norme sugli appalti digitali (articolo 25 del Dlgs 36/2023) per gli affidamenti sotto 5mila euro. Un Prova ad andare ancora più a fondo l'emendamento proposto da due rappresentanti del Pd (Maria Cecilia Guerra e Silvia Roggiani). La correzione punta innanzitutto a spostare di un anno, dunque al 1° gennaio 2025, l'entrata in vigore delle norme sugli appalti digitali, spingendosi fino a rendere strutturale la deroga all'uso delle piattaforme certificate per gli affidamenti diretti sotto 5mila euro. Un altro emendamento Pd (firmato solo da Marco Lacarra) punta a spostare di sei mesi, fino al 1° luglio 2024, l'entrata in vigore dell'obbligo di gare digitali. **Bandi sui giornali** Non passa inosservata neppure la serie di proposte avanzate da esponenti della maggioranza e dell'opposizione mirate a prorogare l'obbligo di pubblicazione dei bandi sui giornali che, con la crisi di questi giorni e il conseguente svuotamento di Gazzette Ufficiali e piattaforma Anac, rischia di provocare un grave deficit di trasparenza (e concorrenza). Il primo emendamento è firmato da Federico Mollicone (Fdi) e punta a mantenere in vita fino al 31 dicembre 2024 il sistema in vigore fino a fine 2023 che includeva appunto la pubblicazione dei bandi su Gazzette e giornali. Da NT+.



In questo numero

Raffica di emendamenti sulle gare digitali nel Milleproroghe

1

Publicato il Decreto per le Comunità Energetiche Rinnovabili

2

Per OREP sul PNRR c'è scetticismo per il 48% delle imprese

3

CdS per realizzare la mansarda serve sempre permesso edilizio

4

PNRR prefinanziamento su RepowerEU da 551 mln

4

Le scuole in ritardo cronico sulla riqualificazione edilizia

5

9

Publicato il Decreto per le Comunità Energetiche Rinnovabili

È finalmente pronta la disciplina che si propone di stimolare la nascita e lo sviluppo delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) e dell'autoconsumo diffuso in Italia.

Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) ha pubblicato il **Decreto CER** sul proprio sito il 23 gennaio e ha comunicato che il provvedimento è entrato in vigore ieri 24 gennaio 2024 essendo avvenuta la registrazione della Corte dei Conti e, in precedenza, l'approvazione della Commissione europea.

Il testo individua due strumenti per promuovere lo sviluppo delle CER:

- un **contributo a fondo perduto** fino al 40% dei costi ammissibili, **finanziato dal PNRR** e rivolto alle comunità i cui impianti sono realizzati nei comuni sotto i 5.000 abitanti che supporterà lo sviluppo di due gigawatt complessivi; Il contributo varia in funzione della taglia di potenza: 1.500 euro/kW, per impianti fino a 20 kW; 1.200 euro/kW, per impianti di potenza superiore a 20 kW e fino a 200 kW; 1.100 euro/kW per potenza superiore a 200 kW e fino a 600 kW; 1.050 euro/kW, per impianti di potenza superiore a 600 kW e fino a 1.000 kW;

- una **tariffa incentivante** sull'energia rinnovabile prodotta e condivisa per tutto il territorio nazionale. Tale tariffa è riconosciuta dal GSE per 20 anni dalla data di entrata in esercizio di ciascun impianto FER. La tariffa è compresa tra 60 euro/MWh e 120 euro/MWh, in funzione della taglia dell'impianto e del valore di mercato dell'energia. Per gli impianti fotovoltaici è prevista una ulteriore maggiorazione fino a 10 euro/MWh in funzione della localizzazione geografica.

I due benefici sono tra loro cumulabili. Attraverso il provvedimento sarà dunque favorito lo sviluppo di 5 gigawatt complessivi di impianti di produzione di energia rinnovabile al 2027.

“**Comunità Energetiche Rinnovabili e autoconsumo diffuso** - ha spiegato il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto - sono due ingranaggi centrali della transizione energetica del Paese: oggi siamo dunque ancor più vicini a questo atteso obiettivo, che potrà veramente dare una svolta per lo sviluppo delle rinnovabili in Italia, rafforzandone la sicurezza energetica e avvicinandoci agli obiettivi climatici”. Da *EDiportale*.



Per OREP sul PNRR c'è scetticismo per il 48% delle imprese

Le imprese italiane continuano a mostrarsi tiepide su prospettive ed efficacia del Pnrr. I numeri messi in fila dalla nuova edizione dell'Osservatorio Recovery Plan condotto dalla Fondazione PromoPa e dall'Università di Tor Vergata parlano chiaro.

Partiamo dai principali: l'indice complessivo di fiducia, che riassume il complesso dei giudizi indagati dalla ricerca, si ferma al 52,2%, segno che la metà delle aziende interpellate nutre forti dubbi sugli sviluppi del Piano. Ma, in particolare, sembra generalizzato lo scetticismo sulla possibilità che il complesso delle misure del Pnrr centrino davvero i loro obiettivi sostanziali, dall'innovazione di prodotti e processi all'incremento dell'occupazione di donne e giovani, dall'aumento della competitività del Paese alla riduzione dei costi energetici: su tutte queste voci il "voto" degli imprenditori, in una scala da 0 a 10, si ferma nei dintorni del 4,5-5 per cadere al 3,8 quando si parla dell'impatto sulle bollette.

L'indagine, che sarà presentata questa mattina a Tor Vergata, inquadra con precisione le incognite maturate dopo quasi tre anni le aspettative intorno alle ricadute del Piano nazionale di ripresa e resilienza. La fotografia, in realtà, si presenta piuttosto articolata, con un indice di fiducia che cresce insieme alla conoscenza e al coinvolgimento diretto negli investimenti finanziati dal Next Generation Eu.

Il campione delle mille imprese comprende infatti sia realtà direttamente impegnate nell'attuazione di uno o più progetti sia organizzazioni non interessate dalle misure. Se si guarda solo alle aziende che partecipano a gare di lavori, infatti, l'indice di fiducia sale al 53,5% e balza al 67% quando tra i beneficiari di fondi Pnrr si guardano solo quelli che hanno investito in formazione, supporto e assistenza al personale interno o esterno. Il credito dato al Piano, insomma, cresce insieme alla conoscenza, suggerendo l'esigenza di colmare in fretta i gap di preparazione che generano dubbi e sfiducia. Ma non è soltanto un problema di percezione. Nell'analisi delle criticità connesse alla gestione dei progetti Pnrr «rendicontazione e anticipazione finanziaria sono le questioni ritenute più problematiche per le imprese beneficiarie di aiuti (che operano direttamente su Regis e hanno rapporti diretti con i soggetti attuatori)». Come si vede, si tratta delle questioni che in questi mesi hanno alimentato l'allarme anche di molte amministrazioni pubbliche, a partire da quelle locali, che dunque si trovano sullo stesso fronte delle imprese. Molti nodi sono infatti comuni: il principale resta la dinamica della liquidità, perché le aziende chiedono ordinariamente anticipazioni del 30%, ma faticano a ottenerle perché a loro volta i Comuni ricevono in genere dai ministeri titolari degli investimenti assegni del 10%, trovandosi spesso nella impossibilità di colmare la differenza per ragioni di cassa. Sul tema aveva già provato a intervenire la Ragioneria generale dello Stato con una circolare dello stesso aprile, che però non è bastata ad ampliare strutturalmente l'ammontare degli anticipi, al punto che il dossier è tornato sul tavolo del Governo in vista del nuovo decreto legge Pnrr a cui sta lavorando il ministro Raffaele Fitto. Tra le imprese che partecipano alle gare, è avvertita in modo particolarmente intenso la difficoltà di rispettare le condizionalità imposte dal Pnrr e obbligatoriamente riportate in tutti i bandi. Si riconosce uno snellimento nelle procedure e un aumento dell'efficienza negli appalti, ma pesano «i maggiori vincoli contrattuali per il rispetto dei tempi e dei costi» e anche «i maggiori controlli da parte del committente-soggetto attuatore». Proprio i tempi, più in generale, rimangono il vero cruccio della realizzazione del Pnrr, confermato direttamente dalle imprese che hanno il compito di portare a termine le opere. Soltanto il 46% dei beneficiari di fondi Recovery dichiara di essere in piena fase realizzativa, mentre la metà non ha affatto iniziato le attività o ha svolto solamente iniziali passaggi istruttori. Non stupisce che appena il 2,7% delle aziende interpellate abbia chiuso almeno un progetto di investimento. Da NT+.

PNRR prefinanziamento sul Repower EU da 551 mln

La **Commissione Europea** ha versato all'Italia 551,2 milioni di euro all'Italia sotto forma di prefinanziamento nell'ambito del **RepowerEU** e del **Pnrr**. Oltre all'Italia, Bruxelles ha versato 145,1 milioni di euro al Belgio e 585,1 milioni alla Croazia sotto forma di sovvenzioni e prestiti; 20,9 milioni a Cipro, 25,4 milioni alla Finlandia, 158,7 milioni alla Grecia, 26,9 milioni alla Lettonia, 288 milioni di euro alla Romania sotto forma di sovvenzioni e 340 milioni di euro alla Spagna sotto forma di prestiti.

"Un'altra buona notizia sul fronte Pnrr con l'erogazione avvenuta da parte della Commissione europea dell'anticipo pari a circa 551 milioni di euro del contributo a fondo perduto relativo al nuovo capitolo REPowerEU, inserito nel Piano al momento della sua revisione.

Consideriamo un ulteriore ed importante passo avanti sull'attuazione del PNRR che il Governo sta portando avanti con efficacia determinazione". Lo afferma in una nota il presidente del Consiglio, **Giorgia Meloni**. Da *Italia Oggi*.

CdS per realizzare la mansarda serve sempre permesso edilizio

Il residente di un comune campano ha presentato una Scia in sanatoria, versando 516 euro di sanzione, per regolarizzare un intervento considerato «alla stregua di un intervento di ristrutturazione o di manutenzione della copertura del preesistente piano primo mansardato». Intervento che ha portato alla realizzazione di uno spazio abitabile di 500 mq. Sulla base dei riscontri effettuati nel cantiere dai vigili urbani il comune ha emesso un'ordinanza di demolizione ritenendo che gli interventi fossero privi del necessario titolo edilizio. L'interessato ha impugnato l'ordinanza al Tar, sostenendo che stava eseguendo «mere opere di manutenzione consistenti nel rifacimento parziale della copertura del primo piano».

Il Tar ha invece dato credito al rapporto dei vigili urbani che hanno descritto nel dettaglio una «sopraelevazione» tesa a realizzare appunto «una mansarda a quota di piano primo di un fabbricato preesistente». Il Consiglio di Stato, nella pronuncia n.488/2024 pubblicata il 15 gennaio scorso, non ha potuto che respingere l'appello, ricordando che «la ristrutturazione edilizia sussiste solo quando viene modificato un immobile già esistente nel rispetto delle caratteristiche fondamentali dello stesso, mentre laddove esso sia stato totalmente trasformato, con conseguente creazione non solo di un apprezzabile aumento volumetrico (in rapporto al volume complessivo dell'intero fabbricato), ma anche di un disegno sagomale con connotati diversi da quelli della struttura originaria (allungamento delle falde del tetto, perdita degli originari abbaini, sopraelevazione della cassa scale, etc.), l'intervento rientra nella nozione di nuova costruzione». pertanto, nel caso specifico, concludono i giudici della Settima Sezione di Palazzo Spada, «la realizzazione di una mansarda a quota di piano primo di un fabbricato preesistente di 500 mq non può qualificarsi come ristrutturazione edilizia perché comporta la creazione di nuovi volumi». Da *NT+*.

Le scuole in ritardo cronico sulla riqualificazione edilizia

Nonostante vi siano casi virtuosi, le scuole italiane continuano ad essere in ritardo cronico su riqualificazione edilizia e servizi scolastici. I divari tra le diverse aree del Paese persistono e la transizione ecologica è troppo lenta e timida. I fondi del PNRR stanno incidendo poco, con più del 40% degli interventi bloccati nella fase iniziale di progetto.

I ritardi maggiori si registrano ancora una volta nel Mezzogiorno ma preoccupa anche la situazione del Centro Italia colpito dal sisma del 2016 dove l'obiettivo messa in sicurezza delle scuole è ancora lontano.

Gli edifici scolastici del Sud, insieme a quelli delle Isole e del Centro - rileva Legambiente -, hanno mediamente necessità di interventi urgenti per una scuola su due, a fronte delle scuole del Nord che ne necessitano solo nel 21,2% dei casi. In Sicilia e Calabria ben una scuola su tre ha necessità di interventi urgenti di manutenzione; inoltre, nelle città capoluogo, negli ultimi 5 anni non è stato costruito nessun nuovo edificio scolastico.

Grandi assenti anche le palestre e gli impianti sportivi: nel Sud Italia una scuola su due non ha palestre o impianti sportivi e, dove gli impianti sono funzionanti, quelli che sono aperti oltre l'orario scolastico sono poco più del 40% nelle città del Sud e del 33% nelle Isole, contro l'oltre 60% nei capoluoghi di provincia del Centro-Nord.

A fronte di ciò - spiega il report -, se le risorse stanziare con il PNRR dovrebbero rappresentare in generale un'importante opportunità per rinnovare in tutta la Penisola la qualità degli edifici e dei servizi scolastici attraverso nuove scuole e più servizi, tra cui tempo pieno, **palestre, mense e asili nido**, ad oggi fatica la messa a terra degli stanziamenti previsti, con più del 40% degli interventi bloccati nella fase iniziale di progetto. Sulla base della situazione che emerge, Legambiente indirizza al Governo Meloni e al Ministro dell'Istruzione le sue proposte chiedendo di:

- dare priorità, nell'indirizzo dei fondi, compreso il PNRR, alla messa in sicurezza e adeguamento sismico delle scuole in area sismica 1 e 2 e all'efficientamento energetico degli edifici raggiungendo una diminuzione dei consumi almeno del 50%;
- istituire una struttura di governance per la facilitazione all'accesso e alla gestione dei fondi per l'edilizia scolastica da parte degli Enti Locali;
- rendere di facile consultazione i dati dell'anagrafe scolastica e dello stato di avanzamento dei fondi e interventi per l'edilizia scolastica. Analizzando i progetti finanziati dal **PNRR, le Scuole Nuove e Innovative** appaiono un miraggio: una singola scuola ha bisogno mediamente di 6 milioni di euro, investimento che occorre programmare nel medio lungo periodo e che difficilmente può essere coperto dai bilanci ordinari dei Comuni, se non accedendo a fondi nazionali. Nonostante le risorse, nella Penisola le nuove scuole negli ultimi 5 anni sono state lo 0,6%. Secondo la ricerca, ammontano a **519 milioni di euro** i fondi stanziati dal PNRR per 767 nuove realizzazioni o ampliamenti/potenziamenti di **spazi mensa**. Sembrano aver fatto richiesta di questo tipo di finanziamenti in maniera importante le regioni del Sud e delle Isole, che attualmente non superano una media di classi a tempo pieno nel 20% dei casi. Un incremento che dovrebbe muovere il basso dato di edifici con mensa scolastica che mediamente al Nord è presente in 3 scuole su 4 mentre nelle Isole nemmeno nella metà degli edifici. L'investimento complessivo del PNRR per la costruzione o la ristrutturazione di edifici nuovi o adattati, adibiti a **palestre o impianti sportivi** è di circa **350 milioni di euro per 445 progetti**, di cui più della metà nelle regioni del Sud e delle Isole, che in parte dovrà colmare divari infrastrutturali anche se in realtà sono presenti carenze un po' in tutta la penisola, con 1 scuola su 2 che non ha la palestra e che vede in un impianto su tre la necessità di manutenzione urgente (al Sud diviene quasi uno su due). Da *Edilportale*.



Ance Campania

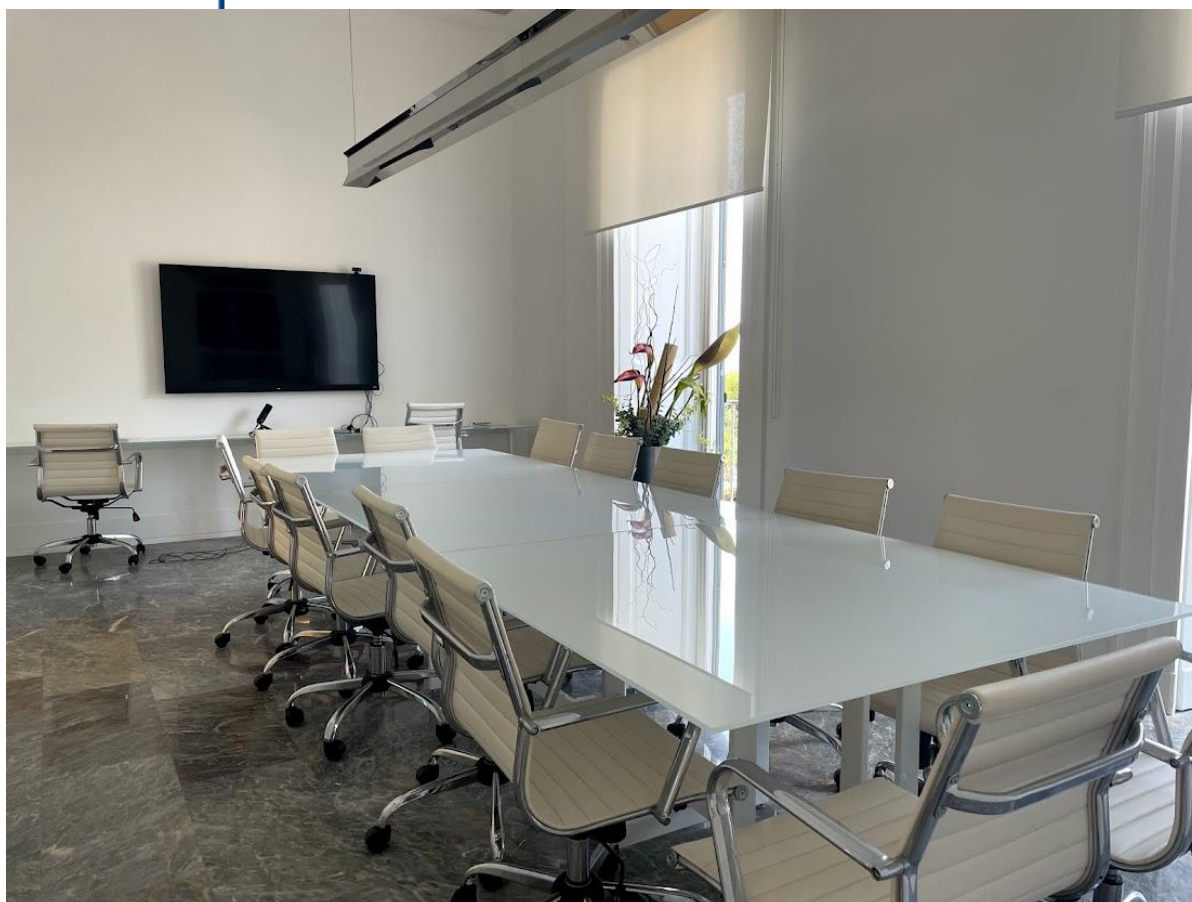
Piazza Vittoria 10
Napoli 80121

Telefono:
0817645851

Mail
info@ancecampania.it

Siamo sul web
ancecampania.it

ANCE | CAMPANIA



ANCE Campania – uffici